

Cronache

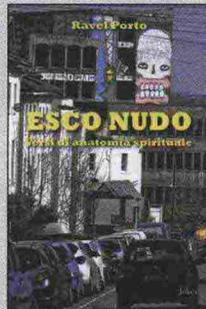
I libri di poesia

A cura di FABIO SIMONELLI



Spesso dei lavori ripetitivi non resta nulla, se non l'assuefazione e una sensazione di inadeguatezza che in filosofia si definisce, con numerose varianti, alienazione. Il post-fordismo ha risolto il problema dell'a-

lienazione con l'introduzione delle precarietà, sostituendo così il disagio con la nevrosi. Ma cosa accade se, durante lo svolgimento di uno di questi lavori – la cassiera in un supermercato per esempio – ci si accorge che quello che ci circonda conserva ancora un po' di umanità? Anzi, è l'umanità stessa, nella sua declinazione più eroica? Di questo ci parla, in modo magistrale, Luciana Argentino ne **Le stanze inquiete** (Edizioni La Vita Felice, Milano), raccolta poetica delle presenze che, a vario titolo, hanno affollato la sua vita lavorativa nel corso di undici anni.



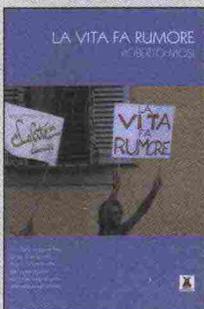
Parola e sesso, esperimento e accademia, gioco, contrasto. La poesia di Ravel Porto, eteronimo di Francesca Pirrone, esplose in tutta la sua potenza sul foglio disegnando, letteralmente, luoghi dell'essere e della

carne. Le parole di **Esco nudo, versi di anatomia spirituale** (Edizioni Joker, Via Crosa della Maccharina 28/b, 15067 Novi Ligure, Alessandria) definiscono una poesia che è soprattutto spazio, componendo graficamente immagini e intuizioni, aumentando il valore polisemico della scrittura. Nell'artificio del dialogo tra uomo e donna, in un procedimento che non è sintesi ma descrizione che muta, l'autrice riesce a creare due universi antitetici, facendo comprendere al lettore come il cambiamento di paradigma sia anche e soprattutto cambiamento di visione.



È la storia di una poesia invasiva e articolata quella che ci raccontano questi **Appunti di viaggio di un funambolo muto** di Giuseppe Ferrara (Edizioni Tracce, Via G. Bovio 192, 65123 Pescara). È la storia del rap-

porto dell'autore con le sue origini, la madre e la terra natia. In questo libro corposo si può anche leggere del rapporto che il poeta ha con i propri versi e la propria ricerca, quando si ritrova giardiniere che "pota versi" tutto il giorno o ripete l'amore come fosse una poesia imparata a memoria. Notevole infine l'abilità di scrittura, che consente a Ferrara di esprimersi con disinvoltura utilizzando il verso sciolto, la poesia visiva, l'endecasillabo nella forma sonetto. Il libro si compone di tre sezioni, "il cielo", "il filo" e "il bilancere", e si chiude con un'appendice di haiku.



È fatta di ricordi e tragedie, di improvvise esplosioni d'amore e di lotte, lavoro, casa, figli. La vita è tutto ciò che accumuliamo in anni e anni di esperienze, di volti e di storie, un insieme disorganico e potente di materia

pulsante, alla quale non è possibile restare indifferenti. Perché **La vita fa rumore**, come Roberto Mosi intitola il suo libro (Teseo Editore, Via Firenze 71, 03100 Frosinone). Un rumore che a volte si coagula in grida e canti di protesta, durante una manifestazione, altre volte in urla di terrore per l'esplosione di un treno sui binari, altre ancora in assenza totale di suono, come quando i quadri della casa del popolo evocano ombre di fabbriche, partenze per la guerra, cantieri, vecchie utopie.



Maurizio Nocera, originario di Tuglie, lo si potrebbe definire uno scrittore di lungo corso. Poesia, saggistica, critica letteraria. Su tutto, però, sventa l'amore per la sua terra – la

Puglia – e per la sua cultura popolare. Il ballo, in particolare, come momento di catarsi collettiva, trova in quella regione e nel meridione d'Italia usanze che affondano in una memoria lontana, ancestrale: la notte della Taranta ne è l'esempio principe. **Tarantulae** (Edizioni I quaderni del Bardo, Via San Simone 74, 73100 Sannicola, Lecce) è un poema scritto in forma di canto, dedicato a tre figure molto importanti che fanno parte di questa tradizione: il danzatore Giorgio di Lecce, il tamburellista Uccio Aloisi e lo studioso Sergio Torsello.



Il colore dell'acqua (Samuele Editore, Via Montelieto 50, 33092 Fanna, Pordenone) di Alessandro Canzian, pur essendo scritto in versi, è un sentito romanzo sull'abbandono. Un'elaborazione dell'as-

senza, una definizione della trasparenza che hanno le cose passate – le persone, gli amori –, che non sono più. Un diario poetico che tocca tutti quelli che, almeno una volta nella vita, sono stati davvero innamorati e hanno perso il loro amore. L'attenzione ai particolari, la descrizione di un'intimità che diventa spesso esperienza universale, le situazioni, gli istanti, i pensieri, fanno di questo libro un'opera forte, da leggere e rileggere. Non, però, se si è appena lasciato la compagna o il compagno.